

I soldi dalla Rete per i creativi italiani

I segreti del sito che raccoglie fondi per le idee. Gli Usa un passo avanti, noi indietro

di **Beppe Severgnini**

Sbarca in Italia Kickstarter, piattaforma di crowdfunding da 2 miliardi di dollari, e si leggono commenti eccitati. Non per la primogenitura: siamo il 13° Paese. Non per la sorpresa: Kickstarter è, da tempo, prima in Italia per fondi raccolti e numero di utenti. La novità è un'altra. Fino a ieri un giovane italiano con una piccola, buona idea doveva trovare un residente all'estero, con un conto bancario. Ora può presentarsi nella nostra lingua e ottenere finanziamenti in euro.

continua a pagina **29**



KICKSTARTER IN ITALIA «Sei creativo? Noi ti aiutiamo» I finanziamenti venuti dalla Rete

di **Beppe Severgnini**

SEGUE DALLA PRIMA

Il sito americano Kickstarter, fondato nel 2009, ha finanziato molti generi d'impresa (musicali, cinematografiche, teatrali, giornalistiche, alimentari). Non cerca azionisti per i progetti; offre un palcoscenico alle idee e trattiene una commissione (un'altra va alla piattaforma dei pagamenti). Webnews parla di «finanziamento collettivo con ricompensa». Si contribuisce a sostenere un progetto in cambio di un prototipo, un gadget, una soddisfazione personale.

Lo sbarco nel nostro Paese è stato condito di riferimenti storici. «L'Italia ha già contribuito moltissimo alla cultura mondiale», ha dichiarato Yancey Strickler, 36 anni, co-

fondatore della società. «Adesso Kickstarter aiuterà i creativi italiani a realizzare le proprie idee innovative». Avrebbe potuto aggiungere: visto che non lo fate voi, lo facciamo noi.

Mettersi tra chi vende e chi compra, grazie a una formidabile tecnologia; dettare le condizioni dell'intermediazione e fare il prezzo. Questo il «modello di business» Usa nel XXI secolo, contro il quale l'Europa appare debole; e l'Italia, spesso, impotente.

Partiamo proprio da Kickstarter e dal crowdfunding.

Se il mercato azionario e gli istituti di credito avessero capito che il loro compito non è cambiato (portare i soldi dai risparmiatori alle imprese), i neoimprenditori italiani non dovrebbero racimolare fondi in Rete. Nella recente relazione annuale il governatore di Bankitalia ha

avvertito: «Nel 2014 i finanziamenti a imprese start up, operanti in settori a elevato contenuto tecnologico, si sono ridotti; il divario già elevato (dell'Italia) rispetto agli altri principali Paesi si è ulteriormente accresciuto». Gli investimenti in capitale di rischio? Le operazioni sono passate da 158 nel 2013 a 106 nel 2014, e l'ammontare investito è diminuito (43 milioni nel 2014 contro 81 milioni del 2013).

Succede in molti settori. Se i media non sanno più vendere la pubblicità, arriva Google. Se faticano a distribuire il prodotto, arriva Apple. Se i servizi stradali interurbani offrono lo stesso servizio da trent'anni — quanti sono gli autobus italiani con Wifi? — ecco BlaBlaCar. Se i taxi, per buona parte della popolazione, costano troppo, sbucca UberPop. Se i piccoli alberghi

non s'aggiornano, sfonda AirB&B. Se i grandi alberghi dormono i sonni del marketing, ci pensano TripAdvisor e Booking.com. Se i supermercati di Milano e Roma non sapranno consegnare velocemente a domicilio e servire una popolazione che invecchia, Amazon è pronta, e non sbaglierà.

Noi abbiamo i contenuti, loro i contenitori. Noi abbiamo le strade; loro i veicoli. Qualche eccezione c'è (la nostra Yoox gioca nel campionato europeo). Ma in Italia non abbiamo quei numeri, quelle università, quella tecnologia. Quella fame. Gli Usa, che qualcuno credeva rassegnati a cedere lo scettro del nuovo, non mollano. Hanno i denti e la lingua, il ritmo e l'algoritmo. Sorridono, e decidono la percentuale.

 @beppevergnini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La missione

Il sito internet di crowdfunding più famoso al mondo aiuta a raccogliere finanziamenti per sviluppare progetti

I fondi

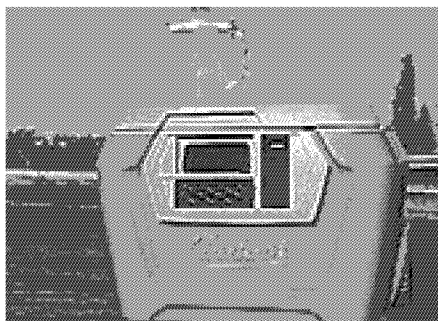
Nel mondo crescono ma da noi i fondi per le start up tecnologiche calano: 43 milioni nel 2014 contro gli 81 del 2013, dice Bankitalia

Le idee più finanziate sulla piattaforma



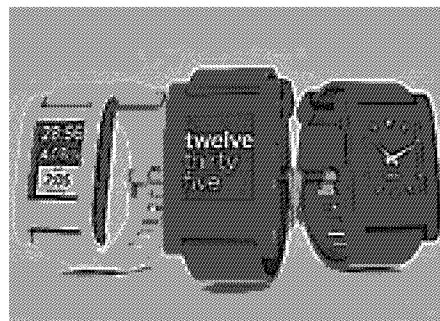
Pebble Time

20.338.986 dollari
Il più finanziato finora. Creato da Pebble Technology si tratta della realizzazione di un nuovo modello di smartwatch. Il fondatore è Eric Migicovsky (foto)



Cooler Cooler

13.285.226 dollari
Borsa-frigo con un tritaggiaccio, altoparlante Bluetooth per riprodurre musica, porta USB per ricaricare il telefono. Nasce da un'idea di Ryan Grepper (foto)



Pebble

10.266.845 dollari
Presentato nel 2012, l'orologio di nuova generazione ha venduto 400 mila pezzi in un anno. In 85 mila hanno finanziato Migicovsky che si è ripetuto quest'anno



Bloodstained

5.545.991 dollari
Videogioco creato da Koji Igarashi (foto), produttore famoso nel settore. «Bloodstained: Ritual of the Night» è il frutto del lavoro di decine di professionisti



Veronica Mars, il film

5.702.153 dollari
Quando la serie tv su una investigatrice adolescente è stata cancellata, l'ideatore Rob Thomas (foto) ha fatto partire la ricerca fondi per realizzare il film

La parola

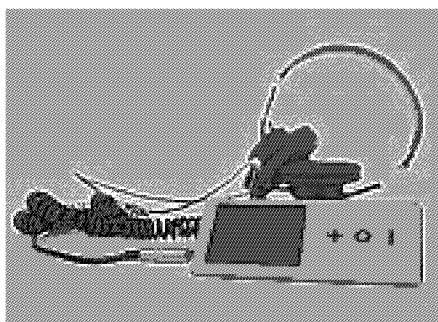
CROWDFUNDING

Dall'unione di due parole inglesi — «crowd» (folla) e «funding» (finanziamento) — è una forma di finanziamento collettivo per sostenere progetti di organizzazioni o singole persone. L'incontro avviene attraverso portali o piattaforme web (tra i siti più usati ci sono Kickstarter e Indiegogo). Nel 2014, calcola il «Crowdfunding Industry Report», sono stati raccolti 16,2 miliardi di dollari (+167% sul 2013). Quest'anno dovrebbero essere più del doppio: 34,4 miliardi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



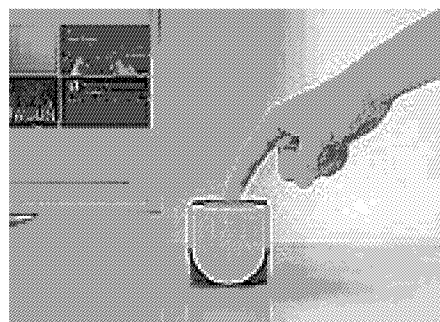
Exploding kittens

8.782.571 dollari
Si tratta di un gioco di carte «per le persone che amano i gatti, le esplosioni e i raggi laser». L'idea è di Elan Lee (foto), Matthew Inman e Shane Small



Pono Music

6.225.354 dollari
Lettore musicale che riproduce la musica nella sua qualità massima. Nasce da una sfida del cantautore Neil Young (foto) a mp3 e smartphone per l'ascolto



Ouya

8.596.474 dollari
Console da gioco concepita da Yves Behar è basata su sistema operativo Android, modificabile a piacimento. Julie Uhrman (foto) è l'ad della società